

OMS nel mirino: la crisi della cooperazione globale

La recente decisione del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, di rilanciare l'intenzione di ritirare il Paese dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) rappresenta un grave segnale di disimpegno dalla cooperazione sanitaria internazionale. In un momento in cui il mondo affronta sfide sanitarie complesse e interconnesse — dalle emergenze pandemiche alla diffusione di malattie trascurate — indebolire il ruolo dell'OMS significa mettere a rischio la salute di milioni di persone, in particolare nei contesti più fragili. La lettera aperta pubblicata da The Lancet e sottoscritta da 483 collaboratori dell'OMS, ripresa da ISDENews e da noi rilanciata, è un appello urgente alla responsabilità globale. Il disinvestimento in salute pubblica, lungi dal produrre risparmi, genera costi umani ed economici incalcolabili. Sostenere l'OMS non è solo una scelta razionale: è un dovere etico verso l'umanità.

La brusca cessazione dei finanziamenti sanitari globali ha messo a rischio milioni di vite. Questo improvviso congelamento dei finanziamenti viola i principi e i valori bioetici di base, tra cui i diritti umani,

l'universalità e l'equità come parte della costituzione e delle linee guida dell'OMS per la ricerca etica, e non ha piani di transizione adeguati alle cure e ai servizi clinici. Lavorando con gli Stati membri, l'OMS ha guidato l'eradicazione del vaiolo e ha contribuito a drastiche riduzioni di altre importanti minacce alla salute pubblica. Il personale dell'OMS è stato in prima linea nei conflitti e nei disastri naturali, assicurando che gli aiuti salvavita raggiungano i bisognosi. L'OMS ha un ruolo cruciale nel rispondere a sfide sanitarie globali senza precedenti, ma sta attualmente incontrando notevoli sfide operative. Un rapido sondaggio condotto dall'OMS ha riferito che l'80% degli uffici nazionali dell'OMS ha subito interruzioni in almeno un'area programmatica a causa della riduzione dell'assistenza ufficiale allo sviluppo. Le aree più gravemente colpite includono l'aiuto umanitario, la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie, la sorveglianza della salute pubblica e la fornitura di servizi sanitari di base. La malaria e le malattie tropicali trascurate; i programmi di vaccinazione; la cura della tubercolosi; la salute materna e infantile; la pianificazione familiare; la salute sul lavoro; le cure di emergenza, critiche e operative; e il rilevamento delle epidemie sono tutti minati. Nonostante questi ostacoli, l'OMS sta aiutando i paesi più gravemente colpiti a passare dalla

dipendenza dagli aiuti a un finanziamento interno sostenibile.

La convinzione che ridurre i bilanci della sanità pubblica in questo modo possa portare a risparmi sui costi è immorale e fuorviante. Ci sono prove che le riduzioni a breve termine nei programmi sanitari critici portano a perdite economiche a lungo termine a causa dell'aumento del carico di malattia, della riduzione della produttività, dell'aumento dei costi di trattamento e del più ampio bilancio economico dei focolai incontrollati. Un'analisi della Banca Mondiale ha rilevato che investire nella sola preparazione alle pandemie può produrre un rendimento fino all'88% all'anno attraverso danni economici evitati.

Le preoccupazioni per la salute pubblica richiedono risposte nazionali e internazionali coordinate. La pandemia di COVID-19 e le epidemie su larga scala di virus Ebola e mpox evidenziano che la sicurezza sanitaria è una responsabilità collettiva. Qualsiasi minaccia all'azione globale collettiva, investimenti sostenuti nella salute e forti rischi di leadership tecnica che consentano ai problemi sanitari locali di degenerare in crisi globali.

In qualità di attuali direttori, e passati direttori e membri dei centri di collaborazione dell'OMS, sosteniamo pienamente l'OMS nell'esecuzione del mandato costituzionale e invitiamo tutti, compresi gli Stati membri, i donatori, i partner e altre parti

interessate, a continuare a investire nell'OMS per promuovere la salute e la sicurezza aiutando al contempo le popolazioni vulnerabili in tutto il mondo.

Ivana Bozicevicun, Stjepan Oreskovicun, Rieke van der Graafb, Martin McKee c a nome del 479 collaboratori dell'OMS firmatari